Lunedì 12 Gennaio 2015

"La concezione del senso della vita attraverso testimoni del mondo moderno"

Raoul Follereau: Un testimone in dieci parole

A – AIFO (Associazione Italiana Amici di Raoul Follereau)
Nasce, nel **1961**, dall'azione di gruppi spontanei di volontari mobilitatisi nella lotta contro la lebbra e contro tutte le lebbre, cioè contro le forme più estreme di ingiustizia ed emarginazione**.**

B – BILANCIA "Era giovane, 22 anni,… Caricai sulle braccia quell' esile pugno di ossa, ancora tiepido, e lo portai sulla **bilancia**. Pesava 20 chili…"

C - CARITA' Raoul Follereau : "Amare non è dare, ma **condividere**"… La carità è una **presenza**. Non basta donare, bisogna **donarsi**. Attenzione! La Carità: non l'elemosina. Non quell'offerta sdegnosa che si lascia cadere «dall'alto in basso» e che, se offende chi la riceve, disonora chi la dà."

D - DENARO "**Il male del secolo**, è il denaro. Più per la devozione con cui lo si circonda che per il potere che esercita. Il biglietto di banca, anche quando non ci si fa illusioni sul suo valore reale, è diventato il feticcio stesso della felicità. Non si conosce più altra strada per essere felici se non quella di sforzarsi di diventare ricchi".

E - EREDI "**Nomino erede universale**…Giovani di tutto il mondo, o la guerra, o la pace, sono davanti a voi. Scrivevo venticinque anni fa: «o gli uomini imparano ad amarsi, o l'uomo, alla fine, vivrà per l'uomo, oppure gli uomini periranno tutti e tutti insieme. Il nostro mondo non ha più che questa alternativa: amarsi o scomparire. Bisogna scegliere. Subito. E per sempre.

F – FAME "**La fame nel mondo**? Non ci si può far niente…Ecco il tipo di scusa bell'e pronta. E che non è altro che l'ammissione della nostra vigliaccheria…La rivoluzione? Sì. In favore di quelli che, questa sera, andranno a dormire – spesso sulla nuda terra– con la fame, due miliardi di persone delle quali il 60% ha meno di vent'anni. È tempo di chiudere per sempre la storia disumana dell'umanità.

G – GML (**La Giornata mondiale dei malati di lebbra)** Un grande appuntamento di solidarietà che ricorre l'ultima domenica di gennaio. **Fu istituita nel 1954 da Follereau**, scrittore, poeta e giornalista francese che per il suo impegno nella lotta alla lebbra fu definito "**apostolo dei malati di lebbra**".

H - HIROSHIMA "Perché tante ingiustizie, assurdità, crudeltà? Perché il secolo dell'atomo è divenuto, tanto presto, il secolo della bomba atomica? Perché l'amore ha disertato il mondo. Perché, per troppe coscienze **sottomesse** o **cloroformizzate**, è un parola che non significa più nulla, una traccia insignificante del passato, una sciocchezza, quasi un'indecenza".

I - INSIEME "Non dire: «io», parlando di te, «loro» parlando degli altri, dì: «noi»! Il solo modo di assicurare la propria felicità, è di non pensare che a quella altrui. Per troppo tempo gli uomini sono vissuti gli uni a fianco degli altri. Oggi sanno che devono **vivere tutti insieme**. Dobbiamo insegnar loro a vivere domani gli uni per gli altri".

L – LEBBRE "Un mondo che non osa più credere in nulla, perché gli hanno insegnato a rinnegare tutto, che non si aspetta più nulla, perché gli è stato promesso tutto… Signore, ecco **i veri lebbrosi**: gli egoisti, gli empi, Coloro che vivono nell'acqua stagnante. Gli agiati, i paurosi. Quelli che sciupano la propria vita."



CONDIVISIONE

Uomo europeo, ***fermati*** *nella tua corsa pazza verso il progresso; fermati, guardami: vedi, sono al margine della strada, non posso alzarmi da solo.*

Dammi una mano, ma sii delicato; non mi travolgere, non mi trascinare: morirei per la strada. Aiutami pian piano ad alzarmi e rispetta in me il meglio di me: il mio patrimonio di valori umani, le mie tradizioni, la mia cultura, la mia religione, e dammi il meglio di te.

Non darmi *il frutto della tua intelligenza super sviluppata, con ragionamenti difficili e complicati: non li capisco; non darmi i prodotti della tua tecnologia avanzata e complicata: non li so usare; non mi seppellire sotto i tuoi miliardi: non so che farmene; smettila di studiarmi in qualche ufficio bene attrezzato.*

Dammi *il meglio di te: il tuo amore, la tua vita, la tua persona.*

Vieni a stare con me: a ***condividere*** *il mio cibo, il mio cielo.*

Vieni a dormire sotto il tetto d'erba nella capanna di fango; vieni a farti svegliare dai mille e mille uccelli che la mattina cantano al primo sole nel tripudio immenso della foresta; vieni a ricoprirti di polvere della cima dei capelli alla punta dei piedi; vieni a prenderti le mie malattie, vieni a curarmi, vieni ad istruirmi, vieni ad amarmi come Cristo ti ha amato.

E non assumere *mai un atteggiamento di superiorità nei miei riguardi nell'insegnarmi qualcosa, ma scendi al mio livello; anzi al di sotto del mio livello, come fa la terra con la pianticella, come fa il sole col fiore. Si illude il fiore di fiorire da sé, ma è il sole che lo fa sbocciare. Si illude la pianticella di svilupparsi da sé, ma è la terra che disfacendosi la nutre coi suoi umori.*

Dammi *solo il caldo del tuo amore silenzioso e creativo: allora anch'io sboccerò come un fiore e avrò l'illusione di essermi realizzato da me nella pienezza del mio essere.*

Allora anch'io mi farò uno con te e comincerò a darti il meglio di me: ti darò la mia anima pura e genuina, calda e ricca di umanità, quell'anima che forse tu hai persa cedendo alla tentazione dell'orgoglio che ti ha reso freddo, arido, insensibile come una macchina.

Insieme *allora cammineremo come fratelli che hanno ritrovato la strada che li porta al Padre: insieme, con Cristo in mezzo a noi, costruiremo un mondo migliore, costruiremo un avvenire migliore di ogni passato.*

Nello Ruscica
Socio **AIFO**